

PERCHE' SE NE SAPPIA

Come era prevedibile, non si è fatta attendere la risposta del Presidente ai quattro Consiglieri (di cui due vicepresidenti) che hanno osato, senza nemmeno preavviso, disertare il Consiglio Federale che avrebbe dovuto approvare il Bilancio Consuntivo 2023.

Egli ha titolato il suo contrattacco “Perché se ne sappia”; scusi Presidente, ma a cosa si riferisce? Perché sarebbero tante le cose da sapere e Lei, invece, si limita solo a quelle che ritiene siano a favore della Sua gestione.

Andiamo con ordine.

Dal contenuto di questa nota, oltre che una breve cronistoria dell'accaduto per i più distratti, si apprende che Lei ha tratto la convinzione che l'azione dei Consiglieri sia stata preordinata da tempo: probabile, ma non certo!

Al riguardo lamenta i tempi con cui è stata messa in atto e, soprattutto, le modalità con cui è stata portata a conoscenza della comunità bridgistica.

Su questa osservazione personalmente concordo: sarebbe stato più corretto ed “istituzionale” che “i quattro dell’Ave Maria” si presentassero in Consiglio per esporre i motivi del proprio dissenso; ma proprio ciò, unitamente al fatto che sembra non abbiano una precisa strategia su come proseguire sulla via della “ribellione”, porterebbe a pensare che l'azione sia stata mossa da un momento di ulteriore delusione anche se, ovviamente, ha radici lontane.

Nel caso il dissenso fosse sorto durante il Consiglio, sarebbe stata la Federazione a darne pubblicità utilizzando i soliti canali istituzionali; purtroppo così non è stato e ormai non si può tornare indietro.

Questo per quanto concerne la parte formale che pure ha il suo rilievo; non mi dilungo sulle gravi considerazioni espresse sul piano personale nei confronti dei “Suoi” Consiglieri, ma non si può negare che dispiace leggere che dopo oltre sette anni si sia rotta quell'armonia di cui tanto Lei si vantava spesso.

Ma era vera armonia o soltanto apparenza?

Lei, Presidente, sa bene che essa si è rotta, o comunque ha cominciato a vacillare, già dall'inizio dell'ultimo quadriennio quando non sono stati rispettati alcuni impegni presi con i consiglieri appena eletti.

Per non parlare dei tanti piccoli episodi di critica o, addirittura, di dimissioni presentate e poi ritirate.

Per quanto riguarda l'analisi di quella che Lei definisce, a mio avviso esagerando, "denuncia" si legge una lunga serie di auto elogi per quanto la Sua amministrazione sia stata brava a gestire la parte finanziaria della Federazione che ha portato ad un avanzo dell'esercizio 2023 di oltre 413mila euro, oltre che all'estinzione del mutuo relativo alla sede.

In un momento non certo esaltante, Lei stesso ammette la perdita di oltre 7000 tesserati (forse erano "marginali"), 30 ASD e una repentina diminuzione delle entrate di 1/3, non è semplice capire come si possa conseguire simile risultato, oltretutto partendo da un Bilancio Preventivo 2023 che prevedeva al meglio un pareggio: eccessiva prudenza o tattica per sorprendere a fine anno?

Comunque, per questo esiste il Collegio dei Revisori dei Conti che, ne sono certo, avrà ben svolto la propria funzione di controllo e revisione dei conti.

Per la precisione, Lei cita pure la somma di 50mila euro stanziata per l'organizzazione del Torneo "Città di Milano", come deciso dal Consiglio di Presidenza n. 5 del 28/4/2024 omettendo però di dire che lo stesso C.P., appena qualche settimana prima, aveva stanziato per tale manifestazione la somma di 80mila euro come da Delibera C.P. n. 4/24.



A cosa è dovuta questa rettifica al ribasso? Forse alle molteplici critiche e alla richiesta dei Consiglieri ribelli?

Lei si ferma a questo punto per "il forte senso di nausea" provato, tralasciando del tutto le altre questioni, condivisibili o meno che siano, poste dai quattro ribelli.

L'intenzione è certamente buona ma la Federazione non è una impresa che mira al profitto: l'aspetto finanziario è molto importante, senza denaro non si canta Messa dice il prete, ma è e deve essere soltanto il mezzo per perseguire i fini istituzionali elencati nell'art. 3 dello Statuto.

E non spiega come mai la Federazione italiana, uscita con le ossa rotte dalla pandemia, non sia stata capace di riprendersi come invece accaduto in altri Paesi europei con caratteristiche simili al nostro.

A proposito delle cose da sapere Lei omette di dire che da almeno due anni ha ridotto il Consiglio Federale ad un organo meramente convenzionale buono solo a rendere formalmente esecutive decisioni prese da altri.

Nella Sua nota, infatti, non spiega i motivi che lo hanno indotto a prendere decisioni in “solitaria”, al massimo con il supporto del Consiglio di Presidenza, anche quando non ricorreva “il caso di estrema urgenza”; a questo proposito le ultime delibere sono un chiaro esempio, forse una ripassatina dello Statuto e delle competenze di ciascun organo federale non sarebbe sprecata.

Quindi sono tante le cose che si dovrebbero sapere, anche per rispetto all’impegno di massima trasparenza della Federazione, sempre sbandierato ma mai compiutamente mantenuto.

Come pensa, Presidente, di condurre questa amministrazione per il bene del bridge quando si prospettano, a quanto sembra, 9/10 mesi di guerra interna al Consiglio?

Anche perché, quando si scade nelle offese personali, come Lei ha ritenuto di fare, non è semplice tornare indietro e dimenticare; oppure comunicherete fra di voi soltanto via PEC?

Se è questo che accadrà il bridge italiano ne uscirà a pezzi ancora più di quanto non lo sia già oggi, queste sono state le prime avvisaglie; e la prossima dirigenza dovrà operare sulle macerie – non finanziarie – che questa amministrazione avrà lasciato.

Allora, come si chiede da molte parti, meglio azzerare tutto al più presto possibile con un atto di coraggio e nobiltà che, lasciando da parte l’orgoglio e le ambizioni personali, guardi soltanto al bene della comunità bridgistica: niente commissariamento (che già si profila all’orizzonte) ma dimissioni spontanee e decadenza dell’intero Consiglio.

Immediata convocazione dell’Assemblea e nuove elezioni: la patata bollente al prossimo Presidente.

Eugenio Bonfiglio

Milano, 4 maggio 2024